



Il libro di Marino Zampiglia

Storia dell'Aviazione dell'Esercito

di Vincenzo Rapposelli

Ho letto con immenso piacere ed entusiasmo crescente il libro di Marino Zampiglia che racchiude nel suo dipanarsi leggero ed accattivante la storia dell'AVES in Sardegna, abbracciando, direi inevitabilmente, la storia dell'AVES intera negli anni dal 1959 al 1984.

Sì, si tratta, come dice il comandante dell'AVES, di un'ennesima tessera di un grande mosaico della storia dell'AVES.

Il libro ti fa riscoprire il senso di appartenenza ad una Specialità che ha rappresentato e rappresenta l'élite dell'Esercito Italiano ed ha inciso profondamente nella storia moderna delle nostre FF.AA. Specialità alla quale da giovani, e non solo in questa determinata condizione fisiologica, abbiamo profuso tutte le energie del nostro essere amandola e rispettandola.

Penso che possa essere considerata anche una vera Storia del costume e della sociologia militare raccontata con franchezza e freschezza, un romanzo avvincente in ogni suo capitolo. A volte, vengono descritti particolari degli eventi mondiali che hanno apportato un mattone nella costruzione della storia moderna.

Il gusto del racconto, il linguaggio colorito ed immediato, l'intersezione di diversi generi letterari rendono vivo e palpitante il romanzo che narra puntualmente di protagonisti, località, velivoli e paesaggi assolutamente reali.

Mentre leggevo i vari capitoli del libro pensavo alle strutture letterarie più nobili di tutti i tempi che hanno accompagnato la nascita del romanzo dall'antichità ai nostri giorni, a cominciare da Omero (anche se espresso in esametri) per passare ad Apuleio e Petronio e via via ai "Promessi Sposi" e a "Guerra e Pace".

Possiamo dire che il genere letterario utilizzato da Marino, senza che ci abbia scientemente pensato molto e con-

servando quindi molta immediatezza e originalità, sia stato quello del romanzo storico.

Il suo libro si legge come se fossimo attaccati alla sedia da una invisibile calamita; non si riesce a staccare gli occhi dalle 320 pagine che scorrono leggere e entrano facilmente nel nostro cuore e nella nostra mente.

I fatti sono raccontati dai protagonisti attraverso il gusto della vita e dei suoi valori più alti.

L'attività di volo che da sola contribuisce a creare un senso di appartenenza è ovviamente sempre presente nella trama e la tesse con tutte le sfaccettature di cui è capace l'animo umano.

Nessun essere può sciogliere quel vincolo che si crea quando si vola insieme in condizioni estreme. Ne deriva un messaggio scervo da ogni piatta e burocratica esposizione e ricco di entusiasmo e convinzione nel raccontare. La Sardegna è stata ed è il cuore pulsante dell'AVES. Fin dalla sua nascita la Specialità ha trovato nella perla del Mediterraneo il terreno ideale per sperimentare e migliorarsi. Bracciano e Viterbo l'hanno generata, la Sardegna l'ha fatta crescere. La nostra Specialità, così, è penetrata profondamente nella società sarda tanto da diventare uno degli organismi più apprezzati e conosciuti dalla popolazione dell'isola.

La Sardegna può a giusto titolo fregiarsi del titolo di seconda patria dell'AVES.

In questo inno all'isola ho voluto scientemente usare le stesse frasi utilizzate da Marino.

Quanta freschezza narrativa e quanta acribica ricerca delle fonti documentali! Se non si conoscesse la Sardegna, la lettura di questo libro farebbe recuperare completamente la lacuna.

Il filone principale del libro si arricchisce spesso di narrazioni nuove quando Marino inserisce, in finestre che si

aprono sapientemente, altri generi letterari che possono colorarsi della bellezza degli ambienti descritti magistralmente, del senso religioso profondo quando racconta delle devozioni e delle feste sarde dedicate ai propri santi e alla Vergine, delle caratteristiche proprie dell'anima dei sardi, entrando a fondo nella loro psicologia, della vita militare raccontata con un tono leggero, autocritico e spontaneo, anche nei momenti più terribili, sempre conservando, però, un profondo senso di identità al valore universale di servizio allo Stato svolto con amore patrio, professionalità e senso altissimo del dovere. E cito soltanto alcune delle finestre principali.

Il lirismo viene raggiunto più volte soprattutto quando Marino si sofferma a descrivere le stupende coste che da Cagliari portano a Teulada.

Una galleria di personaggi dell'AVES ampia, documentata e capillare. Tutti, o quasi tutti quelli che hanno prestato servizio nell'AVES hanno avuto molti incontri, o al limite almeno uno o due soli, con la Sardegna, attraverso le esercitazioni, l'antincendio, la lotta al banditismo, le campagne di tiro, gli interventi logistici, i viaggi settimanali da e per l'isola programmati dallo SME utilizzando i CH47C; penso però di dimenticarne alcuni. Tutti hanno qualcosa da raccontare; Marino non ha fatto altro che fornire loro la voce facendo parlare i protagonisti, introducendo elementi ambientali, caratteriali e di costume che fanno della sua opera uno dei più importanti e completi lavori di ricerca sulla storia dell'AVES, non limitata alla sola Sardegna.

Ti scopri a leggere nel libro di molti personaggi che conosci personalmente e con i quali hai condiviso una parte del tuo lavoro e una porzione notevole dei tuoi affetti; trovi nel libro tutti quelli che hai conosciuto direttamente o indirettamente nella nostra vita vissuta nell'interno della Specialità più bella dell'Esercito Italiano.

Pennellate profuse con colori piacevoli disegnano sulla carta situazioni, momenti topici, stati d'animo, ricordi vivi ai quali non si può che aderire con trasporto. Pochissimi esempi: un vero ginepraio fissare l'anno dell'arrivo dell'AVES in Sardegna.

Deliperi ha dei colloqui con Marino che risultano di una freschezza narrativa encomiabile. Il Generale ne sapeva più di tutti gli altri personaggi sulla nascita dell'ALE in Sardegna. Era il 1959!

Il quadro dell'Innominato P... che diviene nella baracca di Teulada il portafortuna del campo e una gustosa vignetta quando il cappellano (p.165) cerca di togliere il simulacro scaramantico e sostituirlo, nei cuori e fisicamente, con l'immagine della Madonna di Loreto.

Bello e ben descritto il senso di solidarietà e di fraternità con i francesi a Solenzana in Corsica.

E parlando del Ten. Col. Trapani cala nel nostro gergo un'ardita quanto significativa similitudine "I suoi occhi roteavano come le lancette decimali degli strumenti del motore."

In tre anni maledetti (1981-1984) 8 morti. Un uragano si abbatté sull'AVES in Sardegna colpendola con crudeltà inaudita.

Non si può trattenere un groppo alla gola quando Marino racconta i particolari della tragedia del Monte Limbara (1981) oppure quando sottolinea la grande dignità del papà di Alessandro Albani, che rincuora i colleghi del figlio perito nell'incidente di Teulada.

Marino racconta il funerale dei due Sergenti Caduti (Albani e Marchini 1981) sotto la spinta di una forte emozione, perché si può accettare la tragedia del Monte Limbara con tutta la forza d'animo possibile ma è difficile trattenere il pianto per una seconda tragedia accaduta solo tre mesi dopo la prima.

Due anni dopo, nel 1983, altri due Caduti con un SM1019: Bonifacio e Dario.

Toccanti i risvolti familiari di questa tragedia.

E ancora un incidente di volo con un SM1019 che causò la morte di Carlo nel 1984. Concludo il tragico elenco con una nota interessante: qualche anno dopo Quarta porta in volo Canino, lo specialista rimasto ferito nell'incidente del 1984 e che da allora non era riuscito più a volare su quel tipo di aereo. In pratica lo psicanalizza e lo riconcilia con la bellezza del volo.

Il libro è dedicato a questi otto Caduti: Stefano, Agostino, Lorenzo, Alessandro, Mauro, Bonifacio, Dario e Carlo e a tutti i Baschi Azzurri che con i loro velivoli sono andati oltre l'azzurro alla scoperta di spazi infiniti.



Atterrammo in ogni dove, su piane Lu Maccanaru, sull'isola dell'Ogliastra, sul monte Gonare, all'Asinara, alla Maddalena, sulle pietre dei Corcais. La nostra caserma era diventata la Sardegna tutta.